

TERRITORI



## ★ altra italia

Oggi nel comune del Trentino Alto Adige al ballottaggio la candidata del Sole che ride Cristina Kuri, che al primo turno ha superato il candidato del Pd. Punti forti: ecologia e attenzione al territorio, maggiore autonomia ai comuni, welfare e rappresentatività interetnica



## BOLZANO

Buona la «prima», la vera sorpresa sono i «grillini»

O.C.

**T**ra le sorprese delle recenti elezioni comunali a Bolzano, senza dubbio quella della lista civica "Cinque Stelle" è stata la più significativa. Con 1954 voti, pari al 4%, e due consiglieri comunali la lista legata al movimento di Beppe Grillo significa un'esperienza nuova nel panorama elettorale bolzanino.

Fino a questo momento le liste civiche erano state presenti nelle campagne elettorali, ma erano sempre emanazione di forze politiche tradizionali. I due nuovi consiglieri Claudio Vedovelli e Alberto Filippi sono due volti conosciuti delle associazionismo bolzanino. Il primo medico impegnato in temi ambientali, il secondo attento osservatore dell'economia sudtirolese. Il programma della lista punta a una trasparenza dell'attività politica, e prevede anche l'installazione di una webcam per riprendere i lavori del consiglio comunale. Si pone poi come obiettivo un deciso contrasto alle lobby economiche che spingono per la realizzazione di grandi opere come l'edificazione del monte Virgola auspicata dai magnate dell'oggettistica da regalo Thun. Ancora, il programma parla di una nuova politica della viabilità attraverso un riduzione dei parcheggi e un sistema di servizi pubblici di trasporto integrati. Una delle battaglie che da anni porta avanti soprattutto il movimento Ambiente e Salute, da cui provengono diversi candidati della lista, e che proseguirà anche in consiglio comunale sarà contro la costruzione a Bolzano di nuovo megainceneritore previsto dalla giunta provinciale che dovrebbe raccogliere i rifiuti di altre località della provincia. Sui rifiuti la lista ha avanzato la proposta della raccolta differenziata porta a porta.

Nei dieci punti del programma spicca anche la volontà di mantenere intatta la memoria e la storia degli abitanti dei quartieri e conservare gli spazi di ritrovo. La nuova lista si pone come obiettivo almeno un parco per quartiere con spazi per bambini, giovani e anziani. Intende riforestare la città e favorire la conoscenza e lo scambio con i cittadini immigrati presenti nei quartieri attraverso la valorizzazione di specificità culturali.

Anche sulla casa una posizione chiara: la casa è un diritto per tutti. Quindi per prima cosa, bisognerà realizzare il censimento degli alloggi e dei negozi sfitti o in vendita e utilizzare l'esistente a prezzi calmierati.

Sul lavoro la nuova formazione si propone di indirizzare i finanziamenti alle imprese a favore dei lavoratori che hanno perso il posto di lavoro. La critica ai partiti di destra e di sinistra caratterizza le scelte che la nuova lista adatterà nel prossimo consiglio comunale. Anche se come hanno sottolineato i due consiglieri appena eletti, più che una politica di opposizione sarà una politica attenta alle scelte che la nuova giunta guidata dal riconfermato Gigi Spagnoli (Pd con l'appoggio della Svp) farà di volta in volta. La Cinque Stelle deciderà su ogni questione se dare o meno il proprio appoggio alla giunta.



# Verde MERANO

## IL SUCCESSO ECO-ATESINO

Orsola Casagrande

**L**e ultime elezioni in Trentino Alto Adige hanno registrato un buon successo delle liste civiche e dei verdi. Una netta inversione di tendenza per i Verdi nei quattro principali comuni del Trentino (Rovereto 5,9%, Riva del Garda 5,6%, Arco 3,1% e Mori, 6,1%) con il simbolo del sole che ride adattato localmente.

Nei principali comuni dell'Alto Adige i Verdi si sono presentati con il tradizionale simbolo della colomba bianca della pace, ottenendo il 6,5% a Bolzano dove anche il Movimento 5 Stelle di Grillo ha preso un buon 4,1%.

A Merano però il successo migliore (14,8%) e la partecipazione della verde Cristina Kuri al ballottaggio, in alternativa alla Svp, avendo nettamente superato i candidati sindaci di Pd (circa la metà dei voti presi dai Verdi) e centro-destra. I Verdi sono dovunque nettamente al di sopra dell'Italia dei Valori e delle forze politiche minori del centro-sinistra e della sinistra, ridotta al lumicino.

Cristina Kuri realisticamente ammette: «Non penso che ce la faremo e mi dispiace molto perché speravo si potesse arrivare a un forte centro sinistra questa volta». Il dito nella piaga, subito.

**Tra i suoi sostenitori infatti manca il Pd.**

Il Pd ha appoggiato subito il sindaco uscente della Svp nonostante ci fosse un candidato, io, del centro sinistra al ballottaggio. Un appoggio, quello del Pd alla Svp, legato a logiche partitiche vecchie.

**Comunque lei e i Verdi avete registrato un ottimo risultato. La ricetta di questo successo?**

Credo che agli elettori sia piaciuto questo cambio di stile politico. Abbiamo puntato a una trasversalità tra grup-



UNA RACCOLTA DI FIRME IN DIFESA DEL CATINACCIO NELL'ALPE DI SISI. IN ALTO A DESTRA, CRISTINA KURI.

pi etnici, non a una logica di spartizione degli assessorati come è stato fin qui. Abbiamo cercato di affrontare i problemi insieme, di rompere il muro ideologico che invece ancora c'è. Il fatto che siano stati eletti sei consiglieri, tre di lingua tedesca e tre di lingua italiana, in qualche modo esemplifica il nostro essere. Gli elettori hanno visto in noi lo specchio ideale della composizione sociale della città. Abbiamo sempre in mente una cosa: le scelte di sviluppo del territorio devono essere fatte dal basso.

**C'è poi sicuramente stato un successo legato alla sua persona, molto conosciuto anche come amministratrice.**

Sono stata per quindici anni capogruppo dei verdi in consiglio provinciale.

Dopo tre legislature ho deciso di non ripresentarmi e sono stata scelta come candidata per la guida della città.

**Parlavamo di programma. Cambiare stile politico e poi?**

Il nostro è un programma di forte impronta sociale e ecologica. Vorremmo porre le basi perché Merano possa conservare ciò che di unico c'è a Merano e c'è tanto, ma anche programmare uno sviluppo sostenibile a partire dal basso. Come si pianifica lo sviluppo? Secondo noi bisogna farlo guardando alle generazioni future. È fondamentale coinvolgere la popolazione.

**Attenzione anche alle donne e all'autonomia dei comuni.**

Venendo dall'esperienza in provincia mi sono resa conto che c'è un po' questa abitudine a far passare sopra la testa

dei comuni decidendo a Bolzano. Ecco, io penso che sia necessario ridare piena autonomia ai comuni. Quanto alle donne, pensiamo che su dieci candidati a sindaco soltanto due erano donne. Se fossi eletta lavorerei per fare in modo che le donne possano davvero decidere in libertà se vogliono lavorare o meno, per esempio. Ci servono strutture per i bambini, asili nido. Ci serve un programma di accompagnamento organico degli anziani, per renderli autonomi più che si può ma garantendo loro assistenza. E per quel che riguarda la città nel suo complesso penso sia importante trovare un'equa spartizione con un occhio alle tariffe comunali, ai nuovi cittadini, agli alloggi sociali che devono essere messi a disposizione di chi ha più bisogno.

**LANCIANO** • La «regione verde d'Europa» è bucherellata da centinaia di perforazioni. Oggi una manifestazione ambientalista

## Si scrive Abruzzo, si legge Louisiana. In piazza contro le trivelle

Serena Giannico  
LANCIANO (CHIETI)

**S**os petrolio. Oggi l'Abruzzo, per la seconda volta in pochi mesi, scende in strada per riaffermare il no ad un futuro "petrolchimico". «A un barile di greggio preferiamo una botte di Montepulciano», sostengono le associazioni che hanno dichiarato guerra alle trivelle. Wwf e Legambiente in un dossier rammentano che quella che viene definita "regione verde d'Europa" ha attualmente quasi la metà del proprio territorio interessato da ricerca, estrazione e stoccaggio di idrocarburi e circa i tre quarti dei comuni coinvolti - 221 per la precisione - per un totale di quasi l'80% della popolazione interessata (1.045.488 abitanti). «Colpito» il 77,7% del territorio della provincia di Chieti, il 71% di quella di Pescara, il 67,5% del teramano e il 21,9% di L'Aquila. Nelle tre province costie-

re - Teramo, Pescara e Chieti - oltre il 90% dei residenti vive in un ambiente toccato da attività legate agli idrocarburi. «E se all'interno la situazione è allarmante» - è spiegato nel documento - «sul litorale non migliora: sono 5.639,60 kmq di mare presi di mira». Al 31 dicembre 2007 «erano state effettuate in Abruzzo 722 perforazioni». «Dati preoccupanti» - dice il sindaco di Lanciano Filippo Paolini, di centrodestra e convinto che si debba puntare sulla cosiddetta green economy - Turismo, agricoltura, enogastronomia, tutela del paesaggio: queste le nostre ricchezze e priorità. Per le compagnie petrolifere non c'è posto».

Da qui la protesta contro la corsa all'oro nero nei fondali dell'Abruzzo da parte delle multinazionali, per lo più straniere: l'appuntamento è dalle 17 a Lanciano, nel mezzo di un comprensorio a forte rischio. A rischio per via del Centro ovi, raffineria che l'Eni ha progettato di realizzare ad Ortona. A rischio per il giacimento Ombrina mare 2

scovato al largo di San Vito Chietino dalla "Mediterranean oil & gas" tramite la sua controllata italiana: pozzo che sembra racchiudere, a 2.100 metri di profondità, 40 milioni di barili di greggio. Poco più sopra, tra i 1.500 e i 1.800 metri, ci sarebbero 35 milioni di metri cubi di gas naturale. Un affare da 3 miliardi di dollari, di cui appena 30 milioni, divisi in 25 anni, per l'Abruzzo. Briciole in cambio di inquinamento e pericoli. Medoilgas è pronta ad avviare le estrazioni nel 2013: per farlo occorrerà installare una piattaforma petrolifera poco distante dalle spiagge, in un'area compresa nell'istituendo Parco nazionale della Costa teatina, e bisognerà tirar su cinque pozzi entro il 2012 e altri quattro nel 2015. «Le royalties per le imprese sono al 7% per il gas e al 4% per il petrolio. Una tassazione conveniente rispetto ad altri Paesi. E saranno per la maggior parte incassate dallo Stato: all'Abruzzo rimarrà l'uno per cento», affermano Antonello Tirachia e Alessandro Lanci del mo-

vimento "Nuovo senso civico". Questo non è il Texas, eppure attira l'interesse dei colossi del settore. L'americana Forest Oil Corporation vuole crivellare il lago di Bomba, a ridosso della diga e in una zona franosa, per estrarre gas; l'Irlandese Petrolictech ha chiesto di effettuare sondaggi off shore tra Vasto e Pineto; un'area di 728 kmq. La stessa compagnia sta per ottenere una concessione tra il Gargano e le isole Tremiti. Perciò l'allarme cresce. «Il recente scoppio della piattaforma petrolifera al largo della Louisiana ripropone il tema della sicurezza degli impianti a mare. E se accadesse in Abruzzo? - è quanto chiedono la ricercatrice Maria Rita D'Orsogna, Dante Caserta, Angelo Di Matteo e Claudio Censoni, della rete di associazioni "Emergenza Ambiente Abruzzo" - Da noi i pozzi sono previsti a 5-6 km dalla costa e lungo tutta la dorsale adriatica. Un incidente simile sarebbe ancor più devastante, perché qui il mare non è profondo e ampio quanto l'oceano».